

seguito alle ufficiali dichiarazioni del nostro Governo possono tuttavia essere opportuni.

(Si approva).

Della petizione n. 43 non riferisce perchè anonima. (*Verb.*)

Riferisce poscia sulla petizione numero 44, sottoscritta da Giovanni Pavia di Voghera, il quale domanda alla Camera di provvedere a che la curia di quella città non gli rifiuti ulteriormente la *fede di stato libero*, col pretesto ch'egli debba sposare una fanciulla che lo tradusse in giudizio dinanzi a quella curia, per essere dotata o sposata. (*Conc.*)

La Commissione credendo la materia eccedere la sfera della giurisdizione civile, propone passare all'ordine del giorno.

(*Cost. Sub.*)

**BROFFERIO.** Gli sponsali non sono validi se non quando si contraggono a termine dell'articolo 106 del Codice; e qualunque ragione sia posta in campo dalla donna che pretende essere sposata, fosse pur essa nel caso contemplato dall'articolo 185 dello stesso Codice, non può convalidare illegittimi sponsali.

Ma le curie ecclesiastiche non vogliono conoscere altra legge che il diritto canonico, e in disprezzo del Codice civile, non avuto riguardo agli articoli 106 e 185, sogliono condannare i convenuti dinanzi alla Curia, o sia che qualche imprudente promessa sia loro sfuggita di bocca, o sia che l'attrice facciasi ad esporre con giuramento non legittime corrispondenze.

Ma le condanne della Curia non possono essere mandate ad esecuzione che dal Tribunale civile, il quale, non vedendo osservato il Codice, nega l'esecuzione alle ecclesiastiche sentenze.

In questo caso che fa la Curia per dar forza alle sue decisioni contro il prescritto della legge? Essa nega la fede di libero stato al convenuto, il quale si trova quindi nel bivio di rimaner celibe tutta la vita, o di obbedire alla condanna ecclesiastica, quantunque ingiusta, gravatoria e nulla, perchè in opposizione alle patrie leggi.

E la Camera in cospetto di questi abusi di giurisdizione, di queste flagranti provocazioni per parte della potestà ecclesiastica, vorrà starsene muta e indifferente?

Non è questa la prima volta che in questa Camera si esprime il voto della abolizione della Curia ecclesiastica, iniziando, ove d'uopo, un concordato colla S. Sede.

Ed io penso che si debba trasmettere questo ricorso al Ministero perchè gli sia di eccitamento a reprimere gl'insopportabili abusi della Curia, promovendone al più presto la definitiva abolizione. (*Mess. T. e Conc.*)

**SCLOPIS** ministro di grazia e giustizia. Il voto del signor preopinante è già adempiuto per quello che spetta a noi, poichè il progetto di concordato, dopo l'apertura già fatta colla Santa Sede, è già formato, e sarà trasmesso quanto prima per la via del Ministero degli affari esteri. Il progetto di concordato quale si manda dal Regio Governo a Roma, è un progetto che abbraccia tutte le materie tanto civili, quanto penali.

Quanto poi all'osservazione che faceva l'onorevole deputato Brofferio dell'uso in cui erano alcune curie di applicare sopra materie civili le leggi canoniche nei giudizi, debbo accertare anch'io dal mio canto, che è successo, ma questo fatto è sempre stato, quando venne a cognizione dell'autorità, represso e severamente represso, e particolarmente in un giudicato, che sarà di quattro o cinque anni addietro della Curia di Genova, essendosi questa appunto permessa di applicare le leggi canoniche in materie civili, e questa infrazione fu repressa come si conveniva. Credo poi, che dopo non furono tanto frequenti gli esempi di questa anomalia. Del resto, ripeto, il progetto di concordato da parte del Regio Governo è

ultimato; i negoziati sono aperti, e spero che non andrà molto che sarà sanzionato. (*Sten. In.*)

**MONTI.** Ho chiesto la parola per ringraziare a nome del Clero il guardasigilli per la notizia che ci porge esser egli in procinto di concludere colla S. Sede un concordato riguardante vari punti della ecclesiastica giurisdizione. La Chiesa, non ha dubbio, abbisogna anch'essa di essere emancipata da molti vincoli che in molte cose paiono renderla serva della civile podestà; ha bisogno di acquistare la piena libertà ed indipendenza pel necessario esercizio de'suoi imprescrittibili diritti. Mi rendo pertanto interprete del Clero, e ripeto grazie al Governo pel fattoci annunzio. Noi possiamo vivere sicuri, che un concordato sanzionato sotto gli auspizi dell'immortale Pio IX non può a meno che trovar modo di conciliare gl'interessi della chiesa, della libertà, e della civiltà.

Del resto, signori, nelle larghezze della civile podestà verso la chiesa, io non ho mai creduto gran fatto. Le riforme che si introducono negli Stati, per lo più, giovano a tutti, meno che al Clero, a cui alcune volte nuociono ancora — ed invero le riforme proclamate con tanta lode il 23 scorso ottobre, quale utilità recarono al Clero? Nessuna: anzi vennero le riforme, venne la costituzione, vennero altre istituzioni consentanee all'odierna civiltà, e la chiesa trovasi pur sempre inceppata nell'ordinare i più semplici provvedimenti. Anticipo adunque le mie grazie, e fo caldi voti per la pronta conclusione dell'annunziato concordato. (*Sten. In.*)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Prego la Camera di ritenere le parole di cui mi sono servito: ho detto che le trattative sono aperte colla S. Sede, e che il progetto dal nostro canto è compiuto. (*Sten. In.*)

**BROFFERIO** osserva che le parole stesse del guardasigilli paiono confermare quanto ei disse, poichè esse fanno allusione a degli abusi repressi, il che proverebbe la loro esistenza. (*Conc.*)

**MONTI.** Permetterà l'onorevole deputato Brofferio che gli osservi, avere i tribunali ecclesiastici un diritto acquistato per l'esercizio della loro giurisdizione; giurisdizione, dico, inerente all'indole e natura della podestà ecclesiastica, che in nessun modo potrebbe essere sconosciuta senza sconvolgere ad un tempo i principii più noti del diritto canonico, e quello che è più ancora senza manomettere lo stesso inviolabile carattere del potere spirituale che compete alla chiesa in forza della sua divina istituzione. Se questi principii si negassero cesserebbero di essere cattolici.

Venendo poi al particolare di cui si tratta, mai non si può dimostrare che in materie siffatte concernenti la legittima amministrazione de' sacramenti la chiesa abbia consentito di prendere ordini o direzioni dalle civili magistrature. Il diritto che compete alle curie di spedire o no lo stato libero, è da rispettarsi, come si rispetta qualsiasi altro diritto. In queste cose la chiesa fa bisogno possa agire con somma libertà, con somma indipendenza.

Che se poi, come parmi, alcuno abbia supposto vi fossero eccessi od esorbitanze, difetti o mancamenti nell'esercizio delle particolari giurisdizioni, credetelo pure, che il più delle volte si esagera: ma se mai vi fossero tali abusi di poteri, possono segnalarsi a chi di ragione, e possono correggersi, come si correggono i falli e le colpe degli uomini, senza che si vadano ad intaccare le istituzioni, perocchè a queste non si potrebbe derogare senza ledere i diritti della Chiesa.

Inviisi pure al Ministero, se si vuole, la petizione, ma io vivo sicuro che il Ministero riconoscerà avere la curia di Tortona usato del suo diritto. (*Sten. In.*)

**BROFFERIO.** In tutti i casi la supplica dovrà trasmet-